



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

*Il Giornale di Vicenza – 16 gennaio 2011 – pagina 5*

**OSPEDALI. Le Regioni hanno una settimana per pubblicare in G.U. le proprie direttive. O saranno fissate dal centro**

### **Liste d'attesa, un piano per la Sanità**

**A breve il piano di Fazio che divide le prestazioni in quattro classi di priorità Trenta giorni per le visite**

Le lunghe attese che la maggior parte dei cittadini italiani devono affrontare ogni giorno per visite ed esami potrebbero terminare a breve. È questo l'auspicio che arriva dal Governo, che recentemente ha varato il nuovo Piano per le liste di attesa 2010-2012. Un Piano ambizioso, che suddivide le prestazioni in 4 classi di priorità (urgente, a breve, differibile e programmata), fissa un tetto di 30 giorni per le visite, individua 58 prestazioni da monitorare e crea percorsi diagnostico-terapeutici per le patologie cardiovascolari e oncologiche.

E che potrebbe portare ad una sorta di rivoluzione positiva, considerato che in base all'ultimo rapporto del Tribunale per i diritti del malato nel nostro Paese per un'ecografia all'addome si deve aspettare fino a 340 giorni, per una Tac circa 220 giorni, 1 anno per un intervento di chirurgia generale e 18 mesi per uno di ortopedia.

Se applicato dalle Regioni, «dovrebbe cambiare realmente le cose», aveva sottolineato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 23 novembre scorso, infatti, tocca ora alle Regioni, che hanno a disposizione due mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che dunque scadranno la prossima settimana, varare i rispettivi Piani Sanitari Regionali. In caso contrario sarebbero tenute a recepire i tempi massimi di attesa per le prestazioni indicate nel piano nazionale (30 giorni per le diagnostiche e 60 per le strumentali).

«Non vedo timori o pericoli per i cittadini», sottolinea Francesca Moccia, coordinatrice nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, «perché nel caso le Regioni non varassero sin da subito i loro piani i tempi massimi di attesa rimarrebbero quelli previsti dal piano nazionale, che sono comunque buoni. Anche se un limite può essere individuato nei tempi di attesa che, purtroppo, saranno rispettati soltanto per le prime visite ed i primi esami diagnostici».